

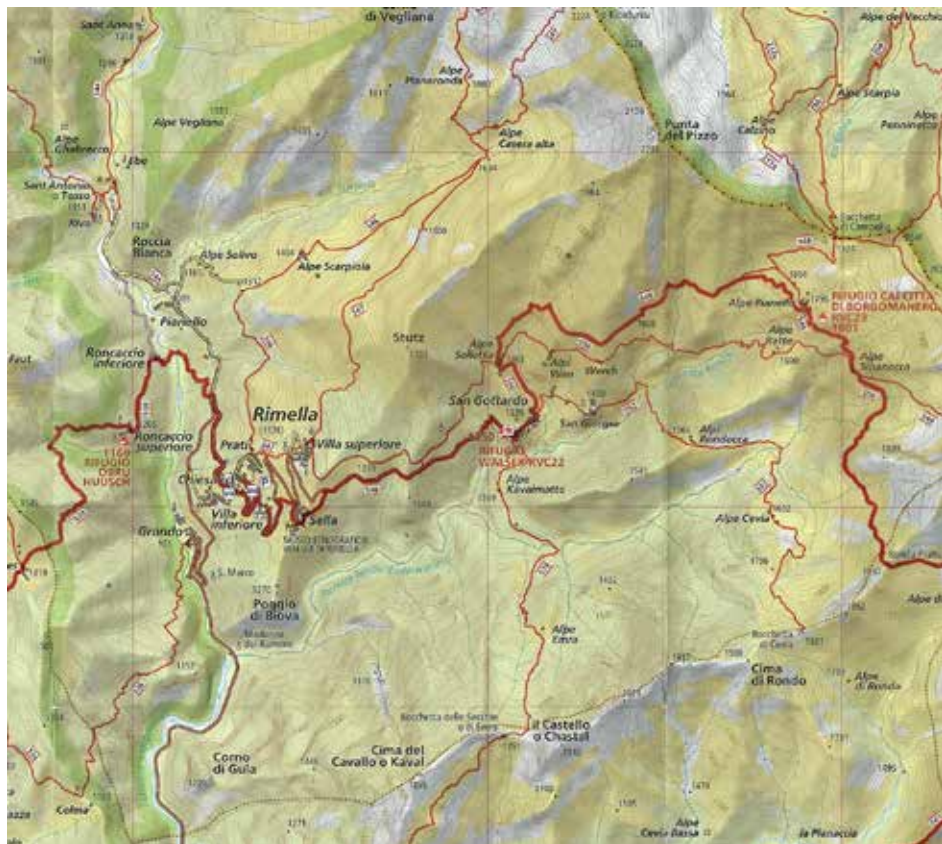


Comune di Rimella

Rimella e i suoi Walsler

Alla scoperta di una antica popolazione,
della sua cultura e della sua storia
attraverso i sentieri delle antiche case e chiese





Copyright Geo4MAP s.r.l. - Novara 2015 da carta "Gran Tour della Valsesia" edita in collaborazione con la Regione Piemonte



**REGIONE
PIEMONTE**

Museo G.B. Filippa

Il Museo è allestito in due locali di un'antica casa del 1415. Fu fondato nel 1800 dal rimellese Giovan Battista Filippa, allo scopo di far conoscere ai suoi compaesani come era il mondo e la vita al di fuori dei confini della diletta patria Walser.

Buona parte della raccolta iniziale era costituita dai doni dei rimellesi emigrati per lavoro in vari paesi d'Europa e dell'America del nord.

Lungo il corso degli anni, fino ai giorni nostri, la raccolta si è arricchita di ulteriore materiale acquisito per interessamento di più persone del luogo.

L'allestimento consta di libri e documenti di carattere storico, letterario, scientifico, religioso ed artistico, raccolte di numismatica, medaglie, onoreficenze e cimeli.

Collezioni di carattere scientifico che comprendono, tra l'altro, rassegne di minerali vari, conchiglie e animali imbalsamati.

Questo ed altro materiale, custodito in vetrine e bacheche offre al visitatore un itinerario interessante all'interno della cultura e dei costumi della gente della valle.



La casa eredi Vasina

Il museo etnografico, l'archivio etnolinguistico, il Centro di documentazione walser e il Centro Studi Walser di Rimella hanno sede nella casa eredi Vasina abitata fino a una quarantina di anni fa da Felicita Vasina e probabilmente fino al 1930 dalla sua famiglia che si costruì poi una casa in pietra poco più a monte.

È una tipica casa walser di Rimella costruita su tre piani a scalare sul terreno con gli accessi direttamente dall'esterno.

Il piano terreno era adibito a stalla (*der gàdu*), il piano mediano era quello in cui abitava la famiglia e vi era la cucina (*ts virhüüsch*) mentre il piano superiore era usato come fienile (*der schtàdàl*).

I piani seminterrato e terreno hanno strutture portanti in pietra e pareti divisorie in legno; solo il terzo piano è interamente in legno con le pareti perimetrali costituite da travi orizzontali portanti incastrate ortogonalmente (*blockbau*). I ballatoi, come è tipico nell'architettura delle case di Rimella, sono chiusi da assiti verticali quasi a tutt'altezza.

Caratteristici di questa casa sono i *chràfu*, sorta di ganci ricavati dalle biforcazioni dei rami che venivano usati per sparpagliare il fieno per una più rapida essiccazione.

La casa, ora di proprietà del Comune di Rimella, è stata oggetto di un attento e complesso intervento di restauro.



Il museo etnografico

È un museo dell'uomo e della "sua" montagna che mette in evidenza i caratteri e i valori fondamentali dell'esperienza materiale dell'uomo nell'ambiente che lo circonda.

Il museo indaga la cultura materiale del sistema agrosilvopastorale della montagna rimellese con la sua tecnologia ingegnosa e versatile conservatasi praticamente intatta fino alle soglie dei nostri tempi avendo consentito per secoli la sopravvivenza materiale della comunità walser.

I temi trattati sono: l'attività molitoria (che si realizzò so-

prattutto nella frazione Grondo), l'estrazione, il trasporto e la posa in opera delle piode, il ciclo agrario (l'alpeggio, la fienagione, la concimazione dei campi, la sfogliatura degli alberi), il lavoro nel bosco.

Non vengono trascurati inoltre temi legati all'alimentazione ai rimedi naturali contro le malattie.

L'esposizione museale si avvale sia di oggetti di cultura materiale, sia di pannelli esplicativi sia di documentari etnografici con testimonianze dirette della gente di Rimella.



L'archivio etnolinguistico

Grazie alla legge n. 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" il Comune di Rimella ha realizzato l'Archivio Etnolinguistico Walser che comprende anche una biblioteca specializzata sulla lingua walser.

I documenti raccolti costituiscono una banca-dati informatica e cartacea di tutti i materiali esistenti sulla lingua walser, intesa sia in senso tecnico-linguistico, sia letterario-etnografico.

L'Associazione "Centro Studi Walser di Rimella" nasce nel 1988 per salvaguardare il patrimonio etnico e linguistico della Comunità Walser di Rimella.

Dal 1990 pubblica, con scadenza annuale, la rivista "Remmalju" sulla realtà di Rimella nelle sue varie componenti.

Il CSWR collabora a tutte le iniziative volte a favorire l'uso orale e scritto della lingua walser, tra le quali figura la gestione dell'ecomuseo e della biblioteca walser, fornendo apporto per le attività di promozione storica, archivistica, bibliografica e culturale promosse dall'Amministrazione Comunale per la tutela e la valorizzazione della lingua walser.



Antiche case e chiese

Sentiero 1



media difficoltà - sconsigliato con pioggia

(Chiesa, Villa Inferiore, Grondo, Roncaccio Superiore, Roncaccio Inferiore, Pianello, Riva, Sant'Antonio, Sant'Anna, Chiesa)

Dal Piazzale antistante il parcheggio, passando fra la Chiesa Parrocchiale settecentesca dedicata a San Michele e la Cappella Ossario ed il Museo G.B. Filippa, si imbecca la antica mulattiera e si fiancheggia la Casa Parrocchiale.

Proseguendo si incrocia la strada carrozzabile e, risalendo di alcuni metri, si prosegue il sentiero selciato in discesa verso Villa Inferiore.

Proseguendo lungo la mulattiera si incrocia nuovamente la carrozzabile e si discende fino alla Chiesa di Grondo dedicata a Sant'Ambrogio. Fiancheggiando l'Oratorio, sulla destra, si passa fra una casa Walser e uno degli antichi mulini di Grondo, sulla sinistra.

Proseguendo sulla destra ci si imbatte in un altro edificio di interesse che presenta le tipiche lobie rimellesi.

Traversato il ponte sul Landwasser si prosegue a destra lungo il fiume, imboccando poco dopo il ripido sentiero per Roncaccio Superiore.

Traversando vecchi boschi di

faggio ci si inoltra verso il Parco Naturale Alta Valsesia.

Con ripide rampe in sasso si giunge alla frazione. Lasciato Roncaccio Superiore si discende a Roncaccio Inferiore lungo il percorso della GTA.

Quindi si imbecca il sentiero per Pianello, si giunge al torrente fiancheggiando un antico Mulino e lo si guarda inerpicandosi verso Pianello. Raggiungendo a sinistra la strada carrozzabile, si attraversa il Rio Scarpiola.

Dopo il ponte sulla destra i ruderi di una antica fornace per la calce. Si avanza fino al ponte per la frazione Riva, oltre il quale si raggiunge la Cappella di Santa Liberata.

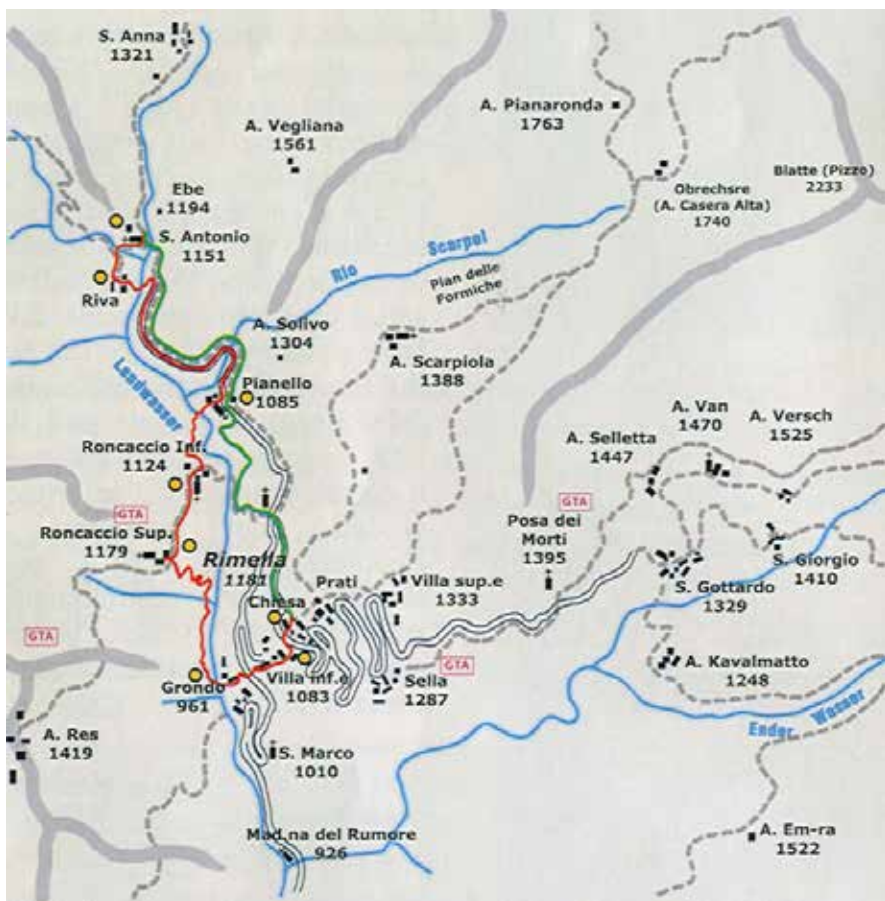
Giunti alla Frazione Riva, si prosegue attraversando il Rio Bach, il cui sentiero porta all'omonimo alpeggio e al Rifugio del CAI dell'Alpe Helo e, oltre la Dorchetta, a Bannio in Valle Anzasca. Proseguendo dritti invece, si giunge a Sant'Antonio.

Terminata la visita alla frazio-

ne si prosegue lungo la riva destra del Landwasser sul sentiero per la frazione Sant'Anna.

Dalla parte opposta del fiume si scorgono le case della frazione Ebe e si giunge al primo nucleo della frazione, il primo e il secondo nucleo sono separati da 5 minuti di cammino e da quest'ultimo inizia la salita verso il gruppo di case situate intorno all'oratorio dedicato alla Madonna Assunta e Sant'Anna.

Da questo punto inizia il percorso di rientro verso Sant'Antonio, da cui si esce deviando a sinistra verso il ponte di epoca napoleonica attraversandolo e tornando a Pianello, passando davanti alla Chiesa e proseguendo nel bosco fino ad incrociare il percorso della GTA rientrando a Chiesa.



Antiche case e chiese

Sentiero 2



facile

(Chiesa, Sella, San Gottardo, San Giorgio, Wan, Selletta; Posa dei Morti, Villa Superiore, Prati, Chiesa)

Da Chiesa si percorrono circa 250 metri sulla carrozzabile, prima del cimitero si sale a sinistra verso l'antico fienile ancora integro con la parte anteriore sospesa a sbalzo su pilastri circolari in pietra.

Ritornati al punto di partenza si seguono le indicazioni percorrendo l'antico sentiero selciato fino alla frazione Sella.

Ancor oggi Sella è una delle frazioni più intatte e meglio conservate.

Si entra nella frazione costeggiando sulla sinistra "casa Robbo", ora ristrutturata, datata 1593. Giunti al bivio a destra si scorge Sella con il sentiero per il promontorio Hubal, ora ricoperto di piante, che strapiomba sull'Enderwasser.

A sinistra il sentiero raggiunge la strada carrozzabile per San Gottardo e prosegue a mezza costa osservando sul versante opposto il ripido e dirupato pendio del monte Kaval. Oltrepassata la cappella voti-

va denominata "Scisskàplu", dopo la quale scende a valle, in località Balmacco, il sentiero della GTA, si scorge San Gottardo, che viene raggiunto in pochi minuti.

Il sentiero sale dolcemente in costa, e, traversato il ruscello raggiunge San Giorgio.

Attraversando l'alpeggio verso l'alto e poi salendo in senso opposto a quello di arrivo, si raggiungono gli ameni e panoramici alpeggi del Wan e della Selletta, innestandosi poi nel sentiero della GTA, che, dopo poco, giunge alla storica località della Posa dei Morti.

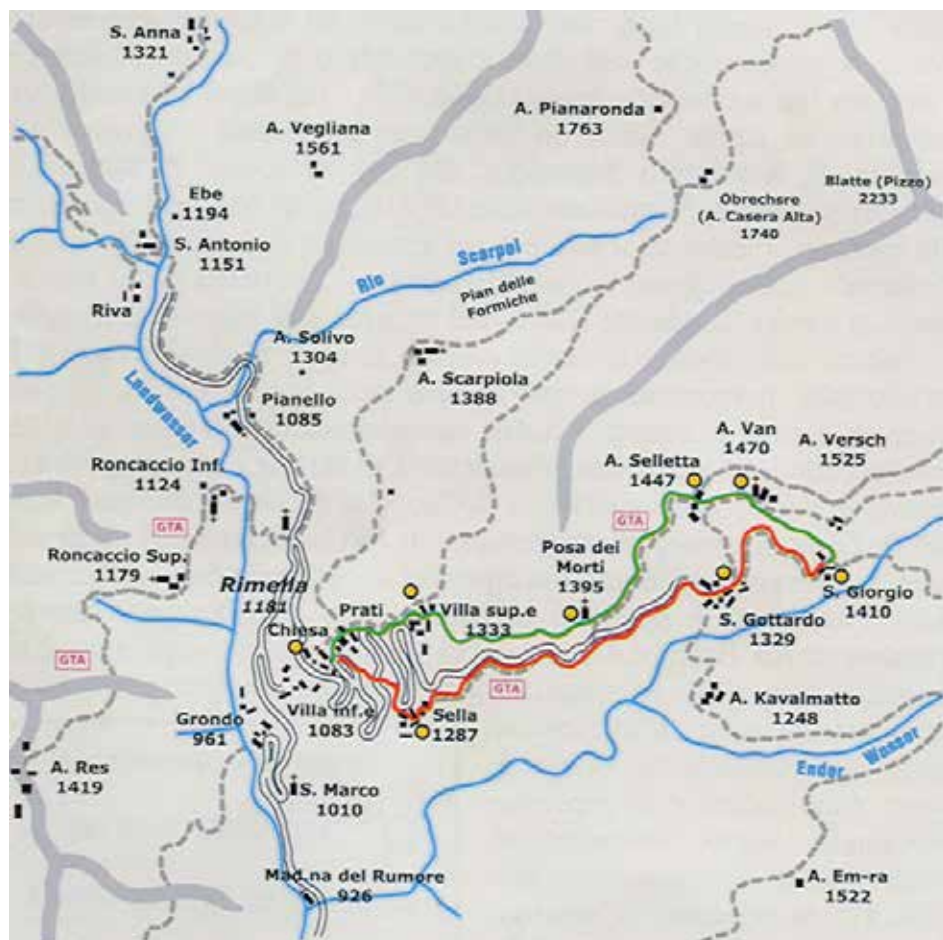
Da questo punto panoramico si può osservare, fra i due rami del fiume Enderwasser, l'agglomerato di baite dell'Alpe Kàvål, indicato erroneamente dalla tradizione come uno dei nuclei insediativi più antichi.

Il sentiero prosegue in piano verso Villa Superiore, mentre, dopo poche centinaia di metri, quello della G.T.A. discende a

sinistra fino alla carrozzabile. Mantenendosi in quota e, passando sopra alla frazione Sella, si cambia versante, giungendo all'oratorio di Villa Superiore.

Il percorso si conclude al termine della scalinata di sasso, di fronte alla Chiesa Parrocchiale di San Michele in frazione Chiesa.

Attraversata la frazione si passa accanto alla Cappella della Vergine di Einsiedeln, e si discende sull'antico selciato in sasso fino alla Frazione Prati.



La storia di Rimella

IL MEDIOEVO

La storia di Rimella ha inizio a metà del XIII secolo in un ambiente aspro e selvaggio. La località è immersa tra le montagne in una valle laterale del torrente Mastallone.

Il territorio comprende due valli, la più lunga quella del Landwasser (torrente principale), che si estende da nord a sud per sette chilometri e si congiunge presso la Cappella della Liebvrouwà zum schtéég ("Madonna del rumore") con l'Enderwasser (acqua di dentro), che scorre per quattro chilometri ad oriente.



In questo ambiente a metà del secolo XIII si è stanziato, proveniente dalla Svizzera, un piccolo gruppo di quei contadini pastori di stirpe e lingua tedesca che nel quadro delle trasformazioni economiche, politiche, sociali e religiose, verificatesi in Europa intorno all'anno 1000, colonizzarono il Canton Vallese, avevano dovuto migrare superando il crinale alpino.

ETA' MODERNA

Tramite uno studio su atti notarili custoditi al Museo Civico di Rimella datanti dal 1396 al 1556, in questa epoca risulta notevolmente aumentato il numero delle famiglie, parte in rapporto di continuità coi primitivi insediamenti, parte per immigrazioni dai territori vicini. Si articola la dislocazione in frazioni, presso alpeggi e corsi d'acqua.

La comunità è retta da un console rappresentante che esercitava il suo mandato presso la Residenza Comunale in frazione Chiesa.

La frazione Chiesa (Villa Ecclesiae) era anche il centro della vita religiosa per la presenza della Chiesa Parrocchiale di

San Michele Arcangelo (1518), del Cimitero (1431) e della Piazza (1526). Oltre a Villa Ecclesiae e a Rondo (San Gottardo), sorsero Villa Superiore (1451), Sella (1470), Roncaccio (1484), Grondo (1537).

In quest'epoca, nonostante la

24 notai, nel '700 vi erano 20 prelati rimellesi, 37 fra notai e causidici ed inoltre avvocati, medici, veterinari, chimici, farmacisti, capitani, ingegneri, scrittori, pittori e scultori.

Molte abitazioni erano dotate di falegnameria e ancora oggi



durezza del lavoro, gli ostacoli posti dall'economia agrosilvo-pastorale e da condizioni di vita spesso ai limiti della sopravvivenza, la popolazione rimellese, sorretta da uno spirito comunitario e religioso profondamente sentito, crea una cultura ricca ed originale testimoniata dal numero e bellezza degli edifici sacri e dalle caratteristiche architettoniche delle case ad uso abitativo.

In questa epoca è elevato il numero delle persone colte espresse dalla società Walser; nel '500 vi erano a Rimella

ci sono testimonianze di alta ebanisteria.

Nel 1703 vi erano 214 famiglie con 1062 abitanti, nel 1801 vi erano 1175 abitanti, nel 1831 la massima espansione demografica con 1381 abitanti, per poi crollare nel 1943 a 362 abitanti e a 148 abitanti nel 2000.

ETÀ CONTEMPORANEA

L'età contemporanea si apre con la Rimella dell'800, popolosa, abitata da gente che si autogovernava con adeguate strutture civili e religiose, do-

tata di una chiesa fra le più belle della Valsesia, di numerosi altri edifici sacri, di tre scuole funzionanti, oltre che di uno strumento culturale d'eccezione per quei tempi, il Museo G.B. Filippa.

Vivace anche l'attività agropastorale, seppure insufficiente a sostentare tutti, e quella artigianale, con segherie e mulini, e commerciale.

Per contro le vie di comunicazione erano inadeguate, spesso pericolose, e alto era il tasso di emigrazione nei paesi vicini e all'estero.

Alla fine dell'800 il manoscritto "Analfabeti nel Comune di Rimella" di Pietro Peco testimonia l'elevato grado di alfabetiz-

zazione della popolazione; dal 1848 al 1881 la percentuale di analfabeti si era abbassata dal 39% al 26% con un incremento soprattutto per il sesso femminile; per fare un confronto, nel 1881 gli analfabeti nel Regno d'Italia erano il 67%, a Torino il 34%, il 41 % a Novara, l'88% a Cosenza.

L'epoca si chiude invece sul finire del XX secolo con un'immagine del paese di tutt'altro segno, caratterizzata dallo spopolamento, dalla chiusura delle scuole locali e dal lento ma inesorabile decadere della lingua.



Cultura e Società

Le popolazioni Walser giunsero in successivi flussi migratori di clan famigliari di piccole e medie dimensioni, e quando le risorse del luogo colonizzato scarseggiavano, i più giovani si spostavano in cerca di nuovi orizzonti.

I Walser portarono con sé il proprio patrimonio culturale, usanze, tradizioni, costumi e la loro lingua alemanna. Particolarmente dura era la condizione femminile nella società rimellese.

Alla donna spettava l'educazione dei figli, la conduzione della casa, il lavoro dei campi d'estate e la cura del bestiame d'inverno quando molti uomini emigravano per lavorare come artigiani in Nord-Europa.

Nel periodo invernale esse si occupavano anche di varie attività artigianali, come la confezione degli "scoffoni" (tipiche calzature), della filatura della canapa, della tessitura e del lavoro a maglia, e del tipico puncetto valesiano (pizzo ad ago).

Molte case erano dotate di falegnameria e vi erano abili ebanisti, ed anche molti degli attrezzi dei campi, come nel-

le valli limitrofe, venivano costruiti in loco (slitte da legna e trasporto beole o letame, gerle per il trasporto del fieno, della legna e delle beole, secchi per la mungitura, zangole per il formaggio e rastrelli di legno).

La società rimellese si basava su un sistema di corvée ed ogni famiglia aveva obbligo di un certo numero di ore di lavoro per le opere di pubblica utilità in base alla consistenza del nucleo famigliare.

Nel 1300 gli abitanti delle singole frazioni avevano una forma di "comune consolare".

Non più i capi famiglia ma un procuratore della comunità rappresentava fino al 1394 la comunità presso la Confraternita di Orta San Giulio.

Povertà e disagi non impedirono ai rimellesi dal '500 al '700 di sviluppare e curare scuola e istruzione e di provvedere alle necessita spirituali e materiali della gente, in particolare dei



meno abbienti tramite forme di confraternite ed oratori.

La popolazione giungeva rapidamente a sfruttare tutte le risorse della valle con una economia agro-silvo-pastorale di nicchia che permetteva, da una parte una autonomia completa dal mondo esterno ma solo ad un numero limitato di rimellesi: infatti, raggiunto il numero di oltre 1300 abitanti, dal 1600 fino al nostro secolo si rese necessaria per molti l'emigrazione stagionale.

Gli uomini emigravano, durante i periodi invernali, nei paesi del Nord Europa: Svizzera, Francia, Germania ed anche Paesi Scandinavi.

Per molti l'emigrazione divenne permanente, come dimostra l'anagrafe dei paesi dell'Europa del nord, in particolare di Svizzera e Francia.

I rimellesi erano impiegati soprattutto nel campo dell'edilizia e nell'artigianato.



Architettura e arte

Gli edifici walser di Rimella conservano molte delle caratteristiche architettoniche delle vallate di provenienza.

Si tratta di edifici che su un basamento di pietra elevano una struttura lignea la cui solidità è garantita dall'incastro angolare delle travi, detto a "block-bau": questo permetteva che gli edifici fossero costruiti anche su pendii molto ripidi lasciando i pochi terreni pianeggianti o meglio esposti per i campi coltivati a segale, patate e orzo.

Come molti centri della Valsesia anche Rimella ha dato un non trascurabile contributo alle Belle Arti. La costruzione di molti edifici sacri ha dato l'impulso allo sviluppo dell'architettura, della pittura, della scultura, dell'ebanisteria e della decorazione a stucchi.

Dai rogiti notarili del '500 e '600 risulta che la casa era concepita su tre piani: la stalla o cassina, per tenere il bestiame, la casa de focho con il focolare sul pavimento con la sua "pioda" (hértblàttu) per riscaldarsi e cucinare, e infine la torba, per riporre i fieni e le ramaglie.

Essi sono costruiti in muratura, gli ultimi due o il terzo in legno a block-bau, l'eventuale quarto piano era frutto di sopraelevazione.

Le case antiche ancora esistenti sono in parte a tre piani ed in parte a quattro.

Ogni frazione aveva un edificio costruito su cunei per la conservazione delle granaglie al riparo dagli animali e dall'umidità.

Gli elementi comuni che contraddistinguono la "casa Walser" di Rimella sono essenzialmente due: la sua collocazione nel cantone e la composizione delle sue balconate (lobie).

La casa è prima di tutto perpendicolare a scalare sulla ripa alla quale appoggia con il primo piano totalmente incassato e parzialmente il secondo, dove si trova la casa de focho.

Il piano posto al primo livello è aperto sul fronte della casa, il secondo è accessibile lateralmente dove si apre a livello del terreno, il terzo piano, a cui si accede a monte, offre alla vista un solo piano.

Se esiste un quarto piano a questo si accede con una scala a pioli dalla lobia sottostante o con scala in pietra, talvolta perpendicolare alla fronte e travalicante la strada.

Il primo e a volte anche il secondo piano sono costruiti in muratura.

Solo il terzo piano (il fienile), e talvolta il secondo, è interamente in legno a block-bau, con travi orizzontali portanti a mezzotronco a sostenere la robusta struttura del tetto.

L'orditura orizzontale è tutta di legno grezzo (di larice come il block-bau) sempre a mezzi tronchi, appena lisciati sul calpestio che si prolungano sui lati a sostegno delle lobie, e che, per maggior stabilità sono sostenute al piano terreno da pilastri rotondi a piccola pezzatura o, solo se la lobia non è di larghezza oltre il metro, da puntoni messi in diagonale incassati alla base della muratura sottostante o da sostegni in sasso messi in verticale.

La lobia circonda la casa da più lati; chiusa da assito verticale a tutta altezza, talvolta lasciando una fessura non più alta di 20-30 cm, è composta da doghe in abete che proteggono la facciata della casa.

Il tetto in piode a due falde e poco aggettante, si prolunga, nel lato più alto cuspidato, con un tettuccio che copre l'ultima lobia ed è aperto al di sopra fino al culmine per aerare il fienile.



Informazioni

UNI EN ISO 1400 I - Una via per l'eccellenza. Dal 2007 Rimella, insieme agli altri quattro comuni della Valmastallone può fregiarsi della prestigiosa Certificazione Ambientate, riconoscimento che premia un ambiente incontaminato e ricco di tradizioni culturali e la volontà di lavorare insieme con l'obiettivo di preservare ed avviare il territorio verso una gestione di eccellenza delle proprie caratteristiche ambientali.

Comune di Rimella
Frazione Chiesa
telefono 0163.55203
rimella@comune.rimella.vc.it
www.comune.rimella.vc.it

Museo G.B. Filippa
Frazione Chiesa
c/o Comune di Rimella

Museo Walser
Frazione Sella
c/o Comune di Rimella

Centro Studi Walser di Rimella
Frazione Sella
www.centrostudiwalserrimella.it

Ass.Tur.Pro Loco di Rimella
c/o Comune di Rimella

Gruppo Alpini di Rimella
c/o Comune di Rimella

Unione Montana Valsesia
C.so Roma, 35 - Varallo
telefono 0163.51555



OSPITALITÀ E RISTORAZIONE

Albergo Fontana
Fraz. Chiesa
telefono 0163.55200

Rifugio dei Walser
Frazione San Gottardo
telefono 338 9761975
www.rifugiowalser.it

Bar Monte Capiro
Frazione Prati
telefono 0163.55229

Bed & Breakfast Walser House
Frazione Sella
telefono 347 3663960
info@walserhouse.com
www.walserhouse.com

Obru Huüsch
Frazione Roncaccio Superiore
telefono 393 7569591

Centro Residenziale per la
formazione
Frazione Villa Inferiore
telefono 0331 321305
info@interformo.it

Rund Bar
Frazione San Gottardo
telefono 346 5062475

Affittacamere Il Bucaneve
Frazione San Gottardo
telefono 339 8620265

Rimella è un piccolo paese situato sui 1000 metri di altezza nel versante meridionale alpino del Monte Rosa, dove, quasi 800 anni fa un esiguo gruppo di contadini pastori provenienti dal Canton Vallese ha dato avvio a una comunità Walser oggetto di crescente interesse per gli studiosi, specialmente linguisti, dato il valore documentario dell'antico linguaggio tittschu rimellese.

Questa migrazione si inserisce nel contesto degli spostamenti del popolo Walser attraverso le così dette "alte vie"; sembra che esse siano avvenute perché nel basso medioevo sulle Alpi vi erano condizioni climatiche favorevoli con una lunga parentesi calda, fra l'avanzata dei ghiacciai, che aveva caratterizzato la seconda metà del primo millennio e la così detta piccola glaciazione che, a partire dal 1800, spinge a valle le falde dei ghiacciai e rende nuovamente difficoltose le comunicazioni transalpine.



Ts Remmaljer Terlie ìsch gwörtut en 2004 vàr eswàs tiöt z bruhu ts Remmaljertittschu en d brivà tsch Gmenj und vàr wélts mànglut.

Tiödis schiöhe d gwéne tsch país und d àltu schacche. Tiödis schribu biéher vàr grése. Ts Remmaljer Terlie öich kracchut d tittschu schiöl vàr d Remmaljer lit und vàr dei dàs walljunt lérne z schpallu, leschu und schribu ts tittschu.

Lo sportello linguistico di Rimella è nato nel 2004 per occuparsi dell'uso della lingua rimellese nei documenti del comune e per chi ne avesse bisogno. Si fanno ricerche sulle tradizioni e sulla storia del paese. Si scrivono anche libri per i piccoli e per i grandi. Lo sportello linguistico prepara anche corsi di tittschu per i rimellesi e per tutti quelli che vogliono imparare a parlare, leggere e scrivere la lingua tittschu.



Comune di Rimella